

I democratici fanno quadrato attorno a Zeni Ridimensionate Borgonovo Re e Plotegher

Ospedale, l'assessore incassa l'ok dei dem. Regione, Rossi induce la titolare del welfare a un passo indietro

I nodi



● Il fronte interno del Pd si è riaperto sulle questioni della sanità

● I dossier più caldi sono lo spostamento del Not a Mattarello e la questione del fondo sanitario integrativo (nella foto Violetta Plotegher)

TRENTO Il Pd trentino sta con Luca Zeni. Lo ha chiarito ieri pomeriggio una lunga riunione che ha accorpato il coordinamento del partito e il gruppo consiliare. L'area di Donata Borgonovo Re, Violetta Plotegher, Michele Nicoletti e Mattia Civico non ha risparmiato critiche alla linea dell'assessore e della giunta sulla sanità, ma per ora l'unità (almeno di facciata) è salva ed è sintetizzata nel comunicato finale, avallato dopo diverse limature anche dalla minoranza interna. Il dato politico è che il Pd corre a grandi falcate verso il congresso. «Allora — spiega Borgonovo Re — ci sarà una maggioranza e ciascuno potrà dire se si riconosce nella linea vincente, se vorrà restare all'interno svolgendo la funzione della minoranza o se, come ha fatto Civati a livello nazionale, andare da un'altra parte».

All'alba

Le fibrillazioni per il Pd trentino sono iniziate all'alba. Quando il governatore Ugo Rossi ha telefonato all'assessore regionale al welfare, Violetta Plotegher, che aveva annunciato il ritiro dell'appoggio dell'istituzione al fondo integrativo sanitario Sanifonds, sostanzialmente le critiche già mosse dall'ex assessora alla salute Donata Bor-

gonovo Re. Alle 9 Rossi, nelle vesti di presidente della Regione, ha incontrato Plotegher per un chiarimento che, da parte del governatore, ha prodotto affermazioni molto nette: «La Regione — spiega Rossi smentendo Plotegher — non istituirà nessun proprio fondo sanitario integrativo. La Regione è impegnata, attraverso Pensplan, nelle attività di service necessarie al raccordo e alla gestione amministrativa dei fondi sanitari integrativi che le due Province promuovono in Trentino e in Alto Adige, nel rispetto delle competenze provinciali in tema di politiche sanitarie e del ruolo dei fondi integrativi».

Poi l'affondo del governatore: «L'assessore regionale non ha titolo per fare obiezioni di merito su una politica che è di competenza delle Province. La giunta provinciale ha già preso da tempo la decisione sui fondi sanitari integrativi, rispondendo alla necessità di mantenere in Trentino le risorse versate dai lavoratori. La Provincia, in quanto datore di lavoro, ha inoltre definito i rapporti necessari all'approvazione del nomenclatore, prima con l'ex assessora Donata Borgonovo Re e poi con l'assessore Zeni». Qual è il nodo? Per Borgonovo Re e per Plotegher «si usano risorse pubbliche della Regione per

fornire un service a un fondo sanitario destinato solo ad alcuni cittadini».

Retromarcia

Dopo l'incontro, Plotegher ha ammesso che le norme danno alla Provincia la competenza sulle politiche sanitarie. «Io — spiega — ho pensato a un sistema per destinare le risorse pubbliche a tutta la comunità, e non solo a una parte. Ma mi sono resa conto che attualmente non è possibile. Non si può replicare il service che Pensplan fornisce per la previdenza complementare perché mentre la previdenza complementare si aggiunge a quella pubblica, nel caso dei fondi pensione si coprono anche spese per prestazioni già coperte dalla sanità pubblica», ad esempio coprendo il ticket per gli esami già coperti dal pubblico. Pur avendo riconosciuto che «sul nomenclatore decide il cda» e che i «i fondi sono legittimi», Plotegher precisa: «Esiste un problema insormontabile: i soldi della Regione sono pubblici, non valgono meno di quelli della Provincia, e a mio avviso non possono essere utilizzati solo per alcuni cittadini». Plotegher ha comunque escluso le proprie dimissioni e ha chiesto chiarezza a Rossi. «Le modalità del sostegno della Regione ai



Presidente il governatore Ugo Rossi. Nuove tensioni con il partito democratico

fondi integrativi saranno meglio definite con una legge regionale e le relative norme di raccordo provinciali».

Equilibrio instabile

Ieri pomeriggio Civico ha chiesto conto a Zeni dello spostamento del Not a Mattarello (oggetto di un'interrogazione che ha fatto infuriare Rossi), Borgonovo Re ha preteso spiegazioni sul cambio di linea rispetto a tutte le principali questioni sanitarie dopo la propria sostituzione, Michele Nicoletti ha ricordato che la verifica da lui chiesta non è mai stata accordata da Rossi. Zeni si è difeso sostenendo che «da linea po-

litica non è cambiata» e che le questioni del Not o della casa di cura Eremo di Arco non sono «linee politiche» ma decisioni dell'assessore. Soprattutto, Zeni è stato difeso dal partito, con «pieno appoggio sia sul metodo aperto e dialogico sin qui utilizzato, sia sul merito delle scelte che sta attuando. E con Zeni all'intera rappresentanza di giunta del Pd». Una sola riga sul Not («Deve proseguire il confronto tra giunta provinciale, maggioranza e Comune di Trento»), tre sulla sanità integrativa: «Il lungo percorso svolto tra le parti sociali e la Provincia ha portato al corretto riconoscimento della natura mutualistica dei fondi e quindi al riconoscimento del ruolo dei lavoratori. Per quanto riguarda Regione e fondi sanitari, si suggerisce di affidare la materia a un idoneo strumento legislativo». Infine, una bordata a Rossi per consentire anche alla minoranza di firmare: «L'intera rappresentanza del Pd è parte necessaria della maggioranza e non è nella disponibilità del presidente (che anche ieri mattina ha registrato che «una parte del partito non governa» e ha auspicato un chiarimento) decidere chi è dentro o fuori dalla maggioranza provinciale».

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA